

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.80
» a domicilio	» 20	» 10.80	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

Agenzia Stefani

BERLINO, 3. — La dieta prussiana cominciò a discutere in prima lettura il bilancio del 1873. Si decise di rinviare alla commissione.

COSTANTINOPOLI, 3. — Monsignor Valerga patriarca latino di Gerusalemme è morto.

Assicurasi che Kanyk Paschi, che fu Governatore a Gedoa, al tempo dei massacri del 1859, sarà nominato Grandvisir.

Le Potenze decisero di nominare una Commissione incaricata di esaminare le garanzie da darsi dal Governo per la progettata riforma giudiziaria.

Collegio di Piove-Conselve

La nostra piena fiducia sull'esito della candidatura Breda nel collegio di Piove non poteva illuderci a segno da credere che niuno sarebbe sorto ad oppugnarla: per lo contrario, se fosse lecito far questione di amor proprio, dov'è impegnato un pubblico interesse, ci sarebbe spiaciuto non trovare avversari, essendochè la vittoria tornò tanto più lusinghiera quanto è più contrastata.

E l'avversario non si fece attendere lungamente: anzi ha voluto impegnare la lotta per primo, mentre noi non eravamo che in ricognizione. Sia pure: accettiamo la sfida, tanto più che ci si promette di combatterla con armi leali: proveremo così ancora una volta che noi non sappiamo maneggiarne di specie diversa.

Il *Corriere Veneto*, poichè finora il

nostro avversario dichiarato non è altri che lui, inaugurò qui a Padova, ed ha seguito tenacemente l'insolito costume di due giornali che hanno voce di professare gli stessi principii politici ed amministrativi, e che tuttavia si trovano sempre discordi nella scelta degli uomini, a cui fidarne l'applicazione. Vede il *Corriere Veneto* che noi gli diamo una nuova prova di lealtà, mostrandogli di non tenere alcun conto di quella gradazione, diversa dalla nostra, che gli viene attribuita nel campo conservatore.

Però il pubblico non la pensa sempre come noi; rimarca nei due giornali la divergenza ostinata in tutte le occasioni, sia che si tratti di elezioni politiche, o commerciali, od amministrative; nè sapendo altrimenti spiegarsela l'attribuisce o a principii sottintesi, e diversi da quelli che si dice di professare, o alla smania di mettere avanti la propria clientela, o a qualche cosa di ancora più ignobile: alla gara di speculazione.

Noi non accusiamo alcuno, nè crediamo ad una cosa piuttosto che all'altra: notiamo soltanto il fatto che il pubblico all'una o all'altra ci crede e sovente a tutte assieme.

In quanto alla candidatura Breda noi non temiamo affatto di essere fraintesi. Essa non è nostra: messa innanzi, con un indirizzo che abbiamo pubblicato, da buona parte di elettori, non solo rispettabili per il numero, ma per le qualità di cui moltissimi fra essi vanno rivestiti, noi non abbiamo fatto e non facciamo che applaudirla e sostenerla.

Per noi, benchè al *Corriere Veneto*

non piaccia, l'on. avvocato Enrico Breda è il candidato naturale del collegio di Piove-Conselve, dal momento che egli non manca delle qualità necessarie ad un rappresentante della nazione, che nel Collegio non ha vi alcuno il quale ne abbia come lui o più di lui, e che gli elettori delusi dall'andare in traccia di un Deputato fuori del Collegio, si mostrano decisi di cercarlo nel loro seno.

Che l'onorevole Breda raccolga in sé i requisiti per farne un degno rappresentante, non è soltanto adesso che gli elettori del suo collegio ne sono persuasi: glielo dimostrarono in altre occasioni, quand'egli per motivi tutto affatto speciali declinò la candidatura che gli venne offerta più volte: nè sorse in appresso ragione alcuna per rifiutargliela ora ch'egli si dichiara pronto ad accettarla.

Ma comprendiamo benissimo lo scopo a cui mira il *Corriere Veneto*. Non volendo urtare direttamente contro il desiderio degli elettori di avere un rappresentante scelto nel Collegio, che perciò ne conosca gli interessi meglio di ogni altro; e colla mira manifesta, se non dichiarata, d'importarvi una candidatura di suo gusto, il *Corriere* non può far altro che negare al candidato naturale le qualità che lo rendono possibile, con riserva di magnificare quelle del proprio. Si dispone intanto a dare dei consigli al collegio, non volendo, esso dice, fare il torto agli elettori di Piove di crederli presuntuosi al punto da non accettare consigli da chicchessia; e spera che si convertiranno.

Noi abbiamo invece degli elettori di Piove-Conselve una opinione affatto di-

versa: supponendo loro, al contrario del *Corriere*, una maggiore fermezza delle proprie convinzioni, non li abbiamo creduti altrettanti Luciferi se hanno inteso di riconsuare gli altrui consigli, dei quali non mostrano di aver bisogno, e di cui altra volta non ebbero a felicitarsi. Si tranquillizzi il *Corriere*: posti nel bivio gli elettori di Piove-Conselve accetteranno più volentieri l'accusa di presuntuosi, anzichè quella d'ingenui, e troppo docili ai suggerimenti non richiesti.

Noi avremmo ancora due parole sul candidato che il *Corriere* intende di proporre, ma egli finora non ha creduto bene di pronunziarne il nome: serbandolo *in pectore* il *Corriere* ci prepara certamente una grande sorpresa. Per dire a qualcuno, come fa il *Corriere* agli elettori di Piove-Conselve: « rinnegate l'uomo del vostro cuore, quegli che altre volte avete prescelto, » conviene avere un nome di grande significato da sostituirvi: qualcuno, per esempio, iniziato nei misteri della diplomazia, che possa dare alla politica estera dell'Italia un indirizzo ancora più glorioso, o qualche merito pubblicista segnalatosi per acume straordinario sopra proposte più o meno recenti, e che possa condurre le nostre finanze al sospirato pareggio.

Se ciò non basterà per rimuovere gli elettori di Piove-Conselve dal proposito di dare i loro voti all'onorevole Breda, gioverà almeno per dimostrare a quali notabilità il *Corriere* accorda il suo patrocinio.

Quando le abbia dette noi ci riserviamo di discuterle.

Intanto il *Corriere* fa ciò che dicono i Francesi: *il se menage une issue.*

Cogliendo per aria una parola da noi pronunziata mette in gran dubbio la nostra fiducia che la votazione per l'onorevole Breda possa riuscire *splendidissima*; e prevedendo che tale non sarà prega i suoi lettori a volersi rammentare, e la sicura affermazione del *Giornale di Padova*, e la risposta del *Corriere*.

Senza smuoverci dalle nostre previsioni, consideriamo intanto quella del *Corriere* come un pegno di modesta rassegnazione, per la quale se anche il di lui candidato (*in pectore*) rimane sul terreno, gli basta che il nostro non vinca *splendidissimamente*.

Anzichè farsi puntello di una parola il *Corriere* dovrebbe riflettere che in fatto di elezioni *splendidissime* ognuno al mondo può andare soggetto alle proprie illusioni: *habent sua sidera cadantia*. E il *Corriere* non ha bisogno di andar fuori di se medesimo per convincersi che certe elezioni ad esempio *commerciali*, annunziate per *splendidissime*, si vincono, se pur si vincono, per un voto, e di grazia per tre, (Vedi *Cronaca*) anche a costo d'ibride alleanze che offuscano la vittoria, o ne procurano soltanto un pallido riflesso.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 3 dicembre.

Anche il bilancio dell'agricoltura e commercio è passato: oggi siamo alla guerra. Vedete ironia dei nomi: rischia d'essere il più liscio e pacifico dei bilanci, perchè tutto il grosso dell'opposizione ha deciso d'indugiare gli attacchi sino alla discussione dei provvedimenti militari.

Non vi dissimulo che su questo punto

APPENDICE

RISPOSTA

Ad alcune censure mosse dal chiariss. profess. cav. Pietro Giusti di Siena, al recente mio libro: *Il Disegno elementare e superiore* ecc. Padova, Tip. Sacchetto 1872.

III.

Codesta preoccupazione contro la forma ben disegnata, è così forte nel mio avversario, che per giustificarla la appoggia a certe teorie a cui probabilmente non faranno buon viso che i maestri poco abili ad istruire, e i giovani poco vogliosi di studiare, perchè a seguirle costa poca fatica.

Essendomi proposto soltanto di rispondere alle censure indirzzatomi dal Giusti, non avrei l'obbligo di mover parola su quelle teorie, ma lo fo perchè appunto chiariscono le ragioni che lo indussero alle prefate censure. Mi contento di accennarle con pochissimi commenti, forse inutili, perchè, pur

troppo, le si commentano da sé. Le riporto colle sue parole.

1°. « Accontentandosi nelle scuole di segni tollerabili, secondo che ognuno può fare, si asseconda l'istinto naturale dei giovani. » Mi permetto una semplice domanda: lo scopo di una scuola è forse quello di assecondare l'istinto naturale coi mezzi imperfetti di cui codesto istinto, ancora ineducato, può disporre? Io ed infiniti altri eravamo invece nell'errore di credere, che le scuole dovessero perfezionare i mezzi materiali ed intellettivi che servono a svolgere l'istinto naturale e a correggerne le male tendenze, che in molti son molte e funeste.

2°. « Per il maestro d'ornamentazione la parte esecutiva del disegno, della plastica e del colore, diviene cosa secondaria (oh!) e per esso la esperienza dell'occhio, la perizia della mano stanno al suo insegnamento come la calligrafia sta all'insegnamento delle belle lettere. »

Io spero che entro a questa massima, in apparenza demolitrice d'ogni ordine pedagogico finora tenuto buono, ci sarà sottinteso un senso diverso da quello rivelato dalle parole; se no essa rac-

chiuderebbe una solenne glorificazione dei più inetti maestri del disegno e dei più negligenti fra i loro scolari.

3°. « Col molto copiare da molti modelli è impossibile coltivare e fare sviluppare il sentimento naturale (1) perchè l'allievo, a forza di copiare, imparerà a conoscere che il suo disegno è simile al modello, ma non avrà imparato se quel modello è di buona forma. »

Tutto questo, se non erro, significa, che lo sviluppo naturale del gusto viene dal poco o niente studiare i buoni modelli, e che, copiando anche i migliori possibili fra questi, non si imparerà mai se sieno di buona o di cattiva forma. E come si avrà a fare poi per conoscere quelli di forma veramente buona? Una volta ce li ponevan innanzi e ci dicevano, copiateli: adesso invece si dirà, guardateli, e poi fate come vi detta il naturale istinto.

4°. « Del disegno copiato è a farsi pochissimo conto, e molto del disegno imitato, e più dell'ideato. »

Come sarà bello questo disegno ideato condotto da chi non sa eseguire bene il copiato, per la buona ragione che il maestro gli ha detto di non

farne conto? Ogni idea imitatrice non ammette forse la conoscenza perfetta dell'esemplare che imita; e questa conoscenza perfetta si può avere nelle arti del disegno senza una copia precedente?

Quanto è quanto, nel leggere codeste massime così corrive, così di manica larga, così ricche di indulgenze plenarie per disegni mal copiati, si saranno smammolati di gioia tutti quei poveri tapini destinati ad istruire nel disegno le signorine, i quali, o per inscienza propria, o per l'impaziente farfalleggiare delle loro discepole, son costretti a contentarsi di sgorbii tirati via con quell'aspetto che pietà disserra! E come si saranno fregati le mani di compiacenza que tanti maestronzoli posti ad insegnare il disegno nelle prefate massime un programma di studi che domanda assai meno di quanto possa dare la lor modesta modicorità! Anzi, per ragione di giustizia, dovrebbero unirsi in un bel meeting per lanciare una protesta, contro di me s'intende, ma anche contro del Giusti, che, dopo averli al par di me feriti nell'osso, si contenta di un'istruzione inferiore a quella ch'essi si sforzano da dire.

Nè saranno stati poco contenti di quelle compiacenti massime i due ministri della Istruzione e del Commercio, perchè finalmente si vedranno, a mezzo d'esse, scusati se non se la prendono tanto a petto nel destinare buoni insegnanti di disegno nelle scuole che dipendono dall'uno o dall'altro dei due ricordati ministeri. Eh! diranno con tutta ragione, se non si vuol dagli alunni che disegni appena tollerabili, non importa un fico assegnar loro ottimi maestri; anche i meschinelli serviranno, e si pagheranno meno.

Fortuna, che in mezzo a così strane teorie sta un fatto rincorante, ed è ch'esse figurano come un'atroce calunnia ai modi usati dal Giusti stesso nello ammaestramento de' suoi scolari; tanto questo è agli antipodi da quelle: e basta averne veduto, al par di me, i risultamenti per andarne convinti.

Valente in una maniera di disegnare che, pur troppo, adesso non s'usa più, la maniera parca, esattamente rappresentativa, niente affatto calligrafica, di cui valeansi i nostri grandi del cinquecento (1): plasticatore di prima forza;

(1) Qui m'è forza di apporre una retifica al singolare apprezzamento che il

l'onor. Ricotti e la Giunta avranno da sostenere un assalto in piena regola. Essi vogliono troppo, secondo il parere d'una frazione della Camera: innanzi a tutto il pareggio — dicono essi — poi gli armamenti e le difese. Bravissimi: cogli umori pacifici dominanti in Europa, colla febbre dei cannoni che imperversa in ogni dove; restar col'e mani in mano ed affidarci alla salvaguardia della Provvidenza, è dunque l'unica maniera di viver sani e tranquilli!

Io non so che idea si facciano questi signori della condizione dell'Europa a' nostri giorni. Ma se credono di poter dormire in pace colla scusa d'aver le chiavi del tempio di Giano sotto il capezzale della neutralità, potrebbe avvenire benissimo, che i ladri, penetrando per le finestre ne abbatteressero a loro insaputa le porte per di dentro.

Gli uomini del mestiere lamentano specialmente l'enorme deficienza della nostra artiglieria. Per ogni mille uomini è granchè se abbiamo due cannoni da mettere in campo; la confederazione germanica ne ha tre, la Francia quattro, e vuole aumentarli a sei.

La bella figura che noi facciamo al confronto, non è vero? E se il confronto dovesse farsi a fuoco vivo e a palla?...

Di più, le batterie che adesso abbiamo sono delle vere canzonature: quattro cannoni e quaranta cavalli. Venga una guerra improvvisa come quella del 1870 e dovremo entrare in linea coi bucciali degli omnibus!

A questi patii affirma che hanno ragione coloro che si lagnano delle spese eccessive per l'esercito: non vale il prezzo di mantenere in piedi uno scheletro d'artiglieria, che se ce ne venisse il bisogno, dovremo chiedere al nemico tre mesi di proroga per poterla semplicemente condurre sul terreno!...

In tutto il resto nulla di nuovo: ma si dice imminente la riunione della maggioranza. La chiamo così perchè è il suo vecchio nome di guerra, che del resto, causa le solite assenze, ha stane come il nome di Rothschild all'orbo che mentre vi scrivo gira il manubrio dell'organino sotto le mie finestre chiamando il soldo che non viene.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 3. — Questa mattina col diretto è partito per Vienna il conte Piper già

intagliatore in legno di cose ornamentali superiore a molti, secondo a nessuno; compositore fecondo, elegante, svavato, il Gusti è per me il tipo del maestro di disegno e di plastica ornamentale. In effetto, egli deve contarsi fra que' pochi che, sapendo far molto, di questo molto danno prova lavorando dinanzi ai loro allievi. Ond'è, che facendosi ammaestratore coll'esempio proprio accompagnato dalla sua spiegata

Giusti fa del suo modo di disegnare. Egli dice a chi non lo vuol sapere, di non essere disegnatore; e per provarlo mostra molti Album pieni delle sue belle composizioni ornamentali. Ora, gli è precisamente in questi Album che appare una specie di disegno quale io la ho raccomandata nel mio libro: una specie di disegno pari a quella a cui conducono i metodi antichi da me propugnati. Come va questa faccenda? Che ci fosse null'altro che un malinteso fra lui e me? Egli afferma che io voglio i disegni all'accademica, e in venti luoghi del mio libro ho mosso guerra a simili inconsulti disegni, vera perdita di tempo: in più luoghi dello stesso libro ho particolareggiato il disegno ch'egli adoperò in que' suoi Album. Curiosa davvero! movere una polemica sopra una differenza di principii, quando, rispetto al punto vitale, i due contendenti sono d'accordo!

ministro di Svezia presso la nostra corte. Erano a salutarlo alla stazione il Ministro degli affari esteri comm. Visconti Venosta, il signor Fournier ministro di Francia e gli onorevoli Minghetti e Massari. (Libertà)

NAPOLI, 2. — Leggiamo nel Roma: Nel pomeriggio di ieri l'altro il comandante la stazione dei reali carabinieri a Pendino ed un suo dipendente, arrestarono Verrei Achille, veterinario, da Sant'Elia a Pianisi, condannato in contumacia a 15 anni di lavori forzati per sottrazione di lire 18,953 commessa a danno dell'amministrazione di detto comune, mentre n'era cassiere.

Il Verrei da molto tempo s'aggirovava per Napoli sotto falso nome, e garantito da documenti pur falsi.

VENEZIA, 4. — Ieri col treno delle ore 4 pomeridiane proveniente da Trieste giunse a Venezia, e prese alloggio all'Hotel Danieli S. A. R. il Principe Holstein con seguito di 6 persone. (Tempo)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 2. — L'Univers pretende sapere che prima delle ultime lotte parlamentari nell'assemblea gli ambasciatori d'Austria e di Russia abbiano fatto delle rimostranze presso il sig. Thiers per le sue condiscendenze col partito radicale.

AUSTRIA-UNGHERIA, 1. Secondo l'ultima statistica settimanale, pubblicata dalla Gazz. di Vienna, si aumentano in Austria i casi di tifo e di vaiuolo, in confronto alla settimana scorsa, mentre non fu constatato dalle Autorità neppure un caso di cholera, o di malattia di forma cholerosa.

SPAGNA, 1. — Alle agitazioni insurrezionali nella Spagna si aggiunge ora il pericolo di una crisi ministeriale. Il ministro delle Colonie sig. Gasset, vuol dare le sue dimissioni, non trovandosi d'accordo colla politica poco energica dei suoi colleghi nella questione d'oltremare.

CORTE D'ASSISE

Causa contro Sartori Antonio chirurgo maggiore di Este, imputato di falso in perizia.

Presidente. C. GALASSI. Suman } Giudici Rana } Parte civile. c. Costa } Avv. Callegari. Difensori Avv. Cocchi e Avv. Clemencig. Udienza del 29 novembre. (Continuazione)

P. M. Dice di far plauso alle idee espresse dapprincipio dell'illustre perito

vivace, toscanamente colorata parola, supplisce nello ammaestrare a tutte le graticole e squadre zoppe del mondo. Lascia che i suoi allievi sgorbino segnacci incoerenti, e sbaglia a tutto pasto nel copiar dagli esempj, e fa benissimo, chè nulla è più dannoso di quello star sempre alle costole dello scolare per correggere il suo tracciato ad ogni tre segni. Quando poi vede che non si raccapezzano, allora prende la sua industrie matita e accomoda (lo dichiara egli stesso) le ossa a que' tentativi. Così, tra queste accomodate pietose (forse troppo pietose), e il mostrare con qualche lavoro proprio come si debba fare, racchiude nell'esempio il precetto, e quindi raggruppa in quello, senza forse avvedersene, le accorte severità necessarie a questo.

Ma di grazia, quanti sono gli insegnanti della matita, anche buoni, di ornato o di ornamentazione (parole che per me suonano sinonime), non dirò negli Istituti tecnici, ma neppure entro le Accademie, che nello ammaestrare pareggino il mio avversario? Quanti coloro, che al par di lui possedano, e abilità di mano nel disegno, nella plastica,

e di compiacersi che abbia invocato l'autorità sua per attestare che egli fu sempre di quel parere e che in quel senso soltanto ha sempre creduto che i periti avessero ad esporre la loro opinione. Dice di fare due dichiarazioni all'egregio professore; l'una che nelle sue conclusioni cercherà di dimostrare il suo assunto senza valersi del verbale di esumazione del 16 aprile; l'altra che egli, nel discutere la causa porrà fra i caratteri estrinseci per determinare la identità alcuni di quelli che il professore ha posto fra gli intrinseci. Aggiunge che ha creduto di fare tali dichiarazioni unicamente perchè l'egregio perito, avendo queste notizie, possa aggiungere altre spiegazioni pel caso che domani fosse assente, e sempre nell'intendimento di dare a tutti il mezzo di conoscere meglio la verità.

Il professor Tarchini Bonfanti risponde di non aver nulla da aggiungere e solo deve rendere omaggio all'illustre rappresentante della legge dichiarando che ebbe sempre a trovare in lui confermata l'idea che il perito debba essere animato non da altro scopo che quello di scoprire la verità.

La P. C. domanda al prof. Bonfanti come accordi colle sue idee la deposizione del Cavallini il quale asserì che Chiavellati gli avea detto di aver portato seco una costa.

Il perito risponde che ritiene il Cavallini aver frainteso; crede di aver dimenticato l'impossibilità che le coste fossero state levate.

Prof. Ziliotto. Il mio doto ed eloquente collega cav. Tarchini Bonfanti ha precluso al suo discorso con una considerazione molto giusta, colla considerazione cioè che i medici, siano di parte destra, siano di parte sinistra, devono tendere al centro; alla verità.

Ed è appunto per questo che io mi prendo la licenza di fare alcune considerazioni sopra il suo discorso.

Io non nego in tesi astratta la possibilità di frattura di coste a corpo morto, ma noi non dobbiamo occuparci di generalità, noi dobbiamo prendere in considerazione il caso concreto. La frattura delle coste a corpo vivo è un accidente, un fatto frequentissimo e, si può dire, quotidiano. Per lo contrario la rottura delle coste in un cadavere è un accidente rarissimo.

Perchè abbia luogo questo accidente è necessario: o che il cadavere cada da una considerevole altezza, o che il petto del cadavere soggiaccia ad una forte pressione, o che il cadavere sia deliberatamente maltrattato, o finalmente che siano rotte le coste del cadavere per esperimento, allo scopo di misurarne la resistenza. Mi si permetta di prendere in considerazione queste quattro contingenze, applicando le considerazioni al caso presente.

Non risulta del processo che il cadavere dello Scarparolo sia caduto da una considerevole altezza; non risulta nemmeno che esso sia stato sottoposto ad una pressione capace di rompergli le coste. Guardiamo alla terza contingenza cioè al maltrattamento deliberato. Io non posso indagare né indago quali cagioni possono muovere taluno a maltrattare un cadavere, certo però che questo sarebbe un atto feroce e selvaggio.

nell'intaglio in legno, e ricchezza di fantasia, e conoscenza dei differenti stili, e fervida premura a mostrare come si operi? E quanti, per contrario, non sono i mediocri, che poco sapendo fare, cammineranno meno di piè zoppo se un metodo razionale li tenesse in riga? Almeno gli scolari saguitandolo, anche a dispetto de' maestri, caverebbero qualche profitto.

Perchè dunque chiamare più desidero quello espresso da un libro, che a così fatto metodo vuol condurre, o dirò meglio, ricondurre, giacchè il metodo non l'ho inventato io; è quello, non solo de' nostri sommi delle arti maggiori, ma anche precisamente degli orafi, de' forzieristi, de' maestri di legname, di quegli artefici, in grembiule, che onorarono l'Italia nei secoli passati, come dice egregiamente il Giusti a pag. 7.

In tanta imperizia degli insegnanti, in tanta svogliatezza ne discenti, in tanta penuria di buon disegno entro le arti della penisola, dalle più elevate alle più umili, non v'è forse bisogno di chi consigli una severità di principii che rimetta a nuovo codesto muro

La gente in generale, quasi per movimento istintivo, rifugge dal toccare i cadaveri, ha ribrezzo ed anche paura dei cadaveri. Ci sono è vero delle persone le quali toccano, guardano, esaminano e mettono nella cassa e lo fanno o per dovere o per sentimento di pietà religiosa.

Resta dunque in genere escluso che nel caso concreto il cadavere possa essere stato assoggettato a deliberato maltrattamento.

Che si sia preso a materia di esperimenti il cadavere dello Scarparolo, sarebbe uno scherzo; ma non credo scherzo il dichiarare che noi (io e Bert) facciamo da lungo tempo esperimenti sulla resistenza delle ossa dei cadaveri, che sono portati nella sala anatomica del nostro ospedale civile di Venezia. Io non addurrò i risultamenti particolari delle nostre esperienze; mi limiterò soltanto a dire che ci vuole una somma forza per rompere le ossa dei cadaveri che per questi nostri esperimenti abbiamo confermato la legge esposta dal Malgen, avvalorata dalla somma autorità del Casper, che se per rompere un osso a corpo vivo vi vuole una forza di 10, vi vuole una forza almeno di 15 per romperlo a corpo morto.

È vero che nel caso concreto si tratta del cadavere d'un fanciullo, nel quale le ossa sono meno resistenti che nei cadaveri di adulti, ma i nostri esperimenti comparativi, si sono diretti ancora sopra cadaveri di fanciulli ed in questi abbiamo trovate enormi resistenze per riuscire.

Rispetto poi alla identità del cadavere, si lecito di ricordare che in altra causa dinanzi a questa stessa Eccellentissima Corte, io ho detto ed ora lo ripeto che le questioni di identità non sono propriamente di competenza della medicina, ma che la medicina solamente può offrire ai giudici gli elementi a risolverla. Ora, sugli elementi di competenza medica, noi ci siamo già occupati e perciò io non credo di dover più oltre insistere sopra questo soggetto.

L'avv. Clemencig trova che il professor Ziliotto è uscito dal campo medico quando ha escluso nel caso concreto la malevolenza. Cita un esempio che trova nel Casper, nel quale i medici risolvono una questione di identità colla asserita dalla moglie, somiglianza della forma dei denti del morto con quella dei denti d'un fratello vivente di questo.

Il prof. Ziliotto risponde che ha detto di escludere i maltrattamenti e non le malevolenze.

Il prof. Lazzaretti espone il caso pel quale in questa sala sollevò la questione di identità. Dice poi come il professor Tarchini-Bonfanti si sia limitato a congetture e come quindi in questo caso le sue conclusioni non siano da disprezzarsi.

Il prof. Bert dice che farà alcune osservazioni di fatto; dice che la coincidenza dell'aver trovato nel 16 aprile una fenditura come fu lasciata nell'8 settembre sarebbe a favore della identità; osserva che avendo il Chiarero dichiarato che nella inumazione dell'8 settembre si era posta la cassa in senso inverso a quello nella quale si era trovata, non ricordando precisamente da qual parte fosse la testa, può

di cui le crepe annunciano non lontana caduta?

Mi trovi il Giusti cinquanta istruttori simili a lui da porre nelle scuole ornative d'Italia, e allora il mio libro non diventerà altrimenti un pio desiderio, si invece un pleonasmo completamente inutile. Ma finchè saranno scarsi come adesso quelli che stiano da presso alla potenza del mio oppositore, la sua apparente contentabilità, la sua asserita (non professata) predilezione al comporre, innanzi di aver imparato colla mano e colla memoria le forme che servono a simile scopo, i principii di lui da me esaminati impediscono che si cicatrizzi la cancrena attuale, e giustificheranno il morbo, anzichè tentar di guarirlo.

Se io fossi Governo darei al bravo Giusti l'incarico di dirigere una scuola centrale di ornamentazione, unicamente rivolta a formare de' buoni maestri di disegno. Nessuno meglio di lui riuscirebbe a fare così santo: nessuno meglio di lui ci darebbe, entro un decennio, non solo insegnanti abili, ma eccellenti direttori di industrie ornative di qualsiasi ramo. Soltanto ci metterei

aver indicato che la fenditura fosse maggiore da questa parte o lo fosse invece dalla parte dei piedi. Credo che non fosse necessaria una rivoluzione perchè il cadavere cangiasse di posizione, ma che bastasse uno sdruciolamento ed un movimento rotatorio per la discesa della cassa lungo il piano inclinato dei badili, perchè da supino diventasse, come fu trovato al 16 aprile, inclinato sul fianco sinistro alquanto boccone.

Trova che chi avesse avuto interesse a sostituire un altro cadavere a quello l'avrebbe posto nella stessa posizione. Ricorda che il cuscino non si poteva muovere essendo cacciato a forza tra le pareti della cassa. Osserva che le teste spiccate dal busto sembrano sempre più grandi che unite ad esso. Per i denti, trova nell'età di 10 anni una maggiore facilità perchè potessero essere usciti dalle gengive. Quanto ai capelli finalmente, se lo zio li ha trovati più lunghi, si è perchè li confrontava colla lunghezza ordinaria che avevano e non con quella che dovevano avere dopo una malattia di 29 giorni, lunghezza che lo zio medesimo non potea osservare finchè il fanciullo giaceva a letto, essendo appunto i capelli mostrati i posteriori. Ricorda ancora che i capelli crescono alquanto anche dopo la morte e, conchiude: Perdonate se sono entrato nel campo avventuroso delle ipotesi, del quale i miei colleghi mi hanno aperta la via fino da ieri.

Prof. Canestrini. Io mi sono fatto gran calcolo delle parole espresse dal Luchini nel dire che la testa gli era persa più grande. La testa veduta dal Luchini è quella che abbiamo qui, e che io ho ieri sera presa ad esaminare. In tale esame ho trovato che è delle dimensioni della testa che hanno i ragazzi a 10 anni e precisamente: larghezza m. 0,135, lunghezza 0,160, ed il rapporto di questi due numeri, che si dice indice cefalico, è di 84,4 a 100. Le deposizioni testimoniali hanno detto che lo Scarparolo aveva la testa rotunda, e quando appunto l'indice è 80 o più, la testa è apparentemente rotunda. Per curiosità, più che per avere un dato esatto, io ho misurato la testa del nonno del ragazzo, testimonio del dibattimento, ed ho trovato una coincidenza ammirabile come nella generalità dei casi si trova entro gli individui d'una stessa famiglia, giacchè l'indice era di 85,7. Non vi è che una piccola differenza e derivante forse dalla difficoltà di prendere esattamente le misure sopra un vivo e dalla presenza in questo dei capelli.

Il prof. Canestrini si diffonde poi ad accennare quali dei denti abbia il teschio l'altro ieri esaminato e quali di essi siano permanenti e crede di fissare su questi dati l'età del teschio fra gli anni 8 1/2 ed 12.

Prof. Vlacovich. Noi non conosciamo quale fosse la statura dello Scarparolo, però tre testimoni con accordo singolare, hanno deposto che fosse da m. 1,10 ad 1,15. Nel cadavere esumato non si poté misurare la statura; essendo scheletro decomposto; non resta che basarsi sui dati testimoniali. Io ho presa per base la misura dell'ultima e della quinta col piede. La prima è lunga centimetri 17 e colla epifisi 17 1/2; ora se

una condizione, vale a dire, ch'egli non dovesse mai, neppur per scherzo, propugnare nella scuola le massime di cui ho qui parlato, per paura che la evidente inopportunità loro, non trascinasse gli scolari a negligenza l'opportunistissimo insegnamento di lui;

Il Giusti passa in rapido esame anche la seconda parte del mio libro, quella che tratta del disegno superiore da insegnarsi nelle Accademie; ma, nel complesso, mostra di essere piuttosto favorevole che non avverso al mio concetto; solo esprime, rincalzandolo con buoni argomenti, un voto sopra d'un fatto di cui io non poteva occuparmi per la natura stessa del mio tema. Egli vorrebbe che i maestri delle scuole minori accademiche, indirizzassero agli allievi, meglio ch'ora non facciamo, alle industrie che abbisognano del disegno: santissimo voto, al quale mi sottoscriverei incondizionatamente, salvo che nella contentabilità del Giusti ad accettare idee manifestate con mano poco esperta pag. 29.

PIETRO SELVATICO.

condo le indicazioni di Harles in un ragazzo di 10 anni la lunghezza dell'ulna sta a quella dell'intero organismo come 158 a 1000 e quindi, fatto il calcolo, il corpo del quale qui abbiamo gli avanzi era lungo metri, 1,107.

La lunghezza della tibia che alla ultima esumazione fu trovata di centimetri 27, presa dalla cavità del femore è di 26 1/2; l'altezza del piede è di cent. 5,2 a cui aggiunti cent. 0,8 per la grossezza delle parti molli, si hanno cent. 6 e in tutto 32 1/2. Ma la lunghezza della tibia e del piede sta a quella di tutto l'organismo come 280 a 1000; fatto dunque il calcolo si hanno metri, 1,16. Trovo dunque che le misure corrispondono assai bene colle indicazioni testimoniali.

I periti Marzolo e Tosini aderiscono alle idee svolte dai precedenti.

Il prof. Brunetti mostra un pesante martello di bosso armato di ferro e un grosso pezzo di legno col primo dei quali il suo assistente battè il petto ed egli col secondo la schiena del cadavere d'un bambino di 7 anni. Queste percosse produssero in quel corpo 60 fratture di coste, 15 delle quali fra le due articolazioni ed una sola nella posizione indicata dal Sartori, presso alla colonna vertebrale. Ne desume che, stante la difficoltà delle fratture presso la colonna vertebrale, resta esclusa nel Sartori la rea premeditazione.

Il prof. Bertè dice come egli ed il Ziliotto abbiano fatte esperienze le quali hanno dato risultati diversi. Hanno fatto salire un facchino armato di zoccoli di legno sul dorso d'un cadavere e han fatto ch'egli coi piedi pestasse il cadavere presso alla colonna vertebrale, ed hanno così trovate 11 coste rotte nella posizione indicata dal Sartori. Ne desume che col citare le esperienze non si fa che confondere le idee dei giurati, non potendosi avere un dato sicuro. In fatto un'altra volta il facchino, armato di zoccoli, spiccando un salto e ricadendo sulla schiena non riuscì a rompere neanche una costa.

Il prof. Tarchini Bonfanti risponde brevemente a tutte le obiezioni mossegli dagli altri periti; finisce coll'asserire essere le questioni di identità peggio di competenza medica e cita il caso di un famoso processo nel quale egli e due suoi colleghi sopra tre scheletri di morti da 12 anni giunsero a stabilire l'identità assoluta in alcuno, in altro il grado di probabilità dell'identità, processo la cui perizia ebbe l'onore di essere stampata e tradotta in molte lingue. Insiste nelle sue idee.

L'udienza è sospesa.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Elezioni commerciali. — Oh! Oh! Oh! Il miraggio è sul punto di sfumare! I cantici della vittoria che s'innalzarono dalle colonne di due giornali cittadini minacciano convertirsi negli omé di un doloroso disinganno. Se le informazioni che ci giungono da Camposampiero e d'altrove sono conformi al vero, le parti sarebbero cambiate, i vincitori diventerebbero i vinti! Gioco insolente delle umane fortune!

Però circospetti nell'accogliere tanto le buone che le tristi novelle, noi ancora non ci abbandoniamo ai sogni dorati di certa stampa cittadina, perchè temiamo soprattutto il ridicolo che uccide. D'altrove avessero anche trionfato i nostri nomi, ci resterebbe sempre un rammarico sincero, quello che il nostro successo non fosse ottenuto d'accordo col Casino dei Negozianti, con quella istituzione che noi siamo ben lungi dall'avversare, e che anzi vedremo volentieri sempre più rinforzata.

Ripetiamo: le illusioni non ci seducono; vogliamo anzi ritenere che l'esito di cui si gonfiarono i nostri avversari non debba mutarsi: ci basta solo notare la leggerezza colla quale si esposero a veder crollati i loro calcoli, poiché infatti potrebbero ancora crollare.

C'è il Bacchiglione d'oggi che muove proprio a pietà. Quando poi a quei giornali di Venezia che furono sì pronti a riferire la notizia della nostra sconfitta, come lontani dal luogo, noi non ne facciamo loro torto. Se ne hanno uno sì è quello di affidarsi a corrispondenti, lo zelo dei quali sorpassa di troppo l'esattezza. Ci pare d'al-

tronde che alla stampa di Venezia restasse poco tempo di occuparsi di noi in fatto di elezioni commerciali, se la coalizione di cinque periodici liberali non è riuscita a mandare alle urne per le elezioni di colà l'11 per 0/10 appena degli elettori.

Ora fiduciosi attendiamo i risultati ufficiali.

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova.

6 dicembre. Truffa. — Ferimento. — Ferimento. — Furto. Difensore, Storni.

Corte d'Assise. — Nell'udienza di ieri, durante l'assunzione dei testimoni, l'accusato Giovanni Dal Sasso venne preso da una commozione violenta, che si tradusse in una forte convulsione, con sconvolgimento delle facoltà intellettuali. Avendo chiesto da bere, voleva che gli fosse porto prima dal bicchiere del Procuratore, quindi da quello del Presidente, ed uscì verso questi nelle parole: *«El me daga una sciopèta nel cuor, che vaga a trovare i me veci»*. Intervenuo il dott. Rossi gli somministrò i soccorsi dell'arte, e venne sospesa l'udienza. L'accusato passò una notte inquieta, smaniando, e gridando, così da turbare la quiete non pur delle carceri, ma di tutto il vicinato. Però si acquietò più tardi, e questa mattina parve in istato di poter assistere al dibattimento. Cominciata l'udienza alle generali rispose franco ed esplicito, ma alle domande sul suo stato di salute fu riservato e d'una taciturnità che venne anche nelle precedenti udienze notata. Perchè interpellati il P. M. e l'accusato, dietro le informazioni date dal professor Tebaldi, le quali accettando lo stato fisico sano del Dal Sasso, erano assai dubbie quanto allo stato mentale, essendo il P. M. favorevole alla continuazione dell'udienza, la difesa contraria, la Corte si ritirò a risolvere l'incidente. Usciva deliberando nel dubbio non potersi continuare il processo, quindi rinviata la causa, e chiusa la sessione. Il continuare le ricerche sulla stato mentale del Dal Sasso, e sulla sua condizione venne rimesso al giudice istruttore.

Legno. — Veniamo informati che un nostro socio di Saletto di Montagnana soffre ritardo nel ricevere il giornale, perchè la persona incaricata di rimetterglielo all'arrivo, si prende invece la libertà di prestarne i numeri a Tizio ed a Caio, che ne fanno così la lettura gratis, a scapito di chi paga.

Per questa volta ci limitiamo ad una semplice osservazione, riservandoci di reclamare presso chi spetta se tale arbitrio non fosse per cessare prontamente.

Festa. — Ieri, giorno di S. Barbara, le truppe di artiglieria del nostro presidio, celebrarono la ricorrenza di questa protettrice dell'arma.

Il deputato Loro. — La Gazzetta di Treviso di ieri sera contiene una notizia che ci preme di riprodurre, siccome quella che riguarda un uomo di cui abbiamo tutta la stima.

Il Consiglio Provinciale di Treviso, radunatosi martedì, 3, per costituire la sua Commissione incaricata di chiedere al Governo, in unione alle Commissioni di Padova e Vicenza, la concessione delle ferrovie interprovinciali nel periodo di 90 anni; nonchè di stipulare col ministero dei lavori pubblici il necessario capitolato; infine di trattare e sottoporre ai Consigli provinciali le ultime e definitive proposte per un prestito complessivo di 8 milioni; nominò a prendervi parte l'on. deputato Loro con voti 29 sopra 30, votanti.

Orribile fatto. — Leggesi nel Pungolo di Napoli del 3:

Questa mattina è avvenuto un fatto orribile che ha funestato tutti gli abitanti del quartiere Chiaia.

Mentre passeggiavano nella Villa Nazionale, alle ore 11 ant., le due signorine Schiassi, un forestiero — un tale Jordan anglo-indiano-giovanе ancora — ha scaricato nel petto di una delle suddette un colpo di revolver che l'ha resa all'istante cadavere avendole colpito il cuore.

Quindi ha rivolto l'arma contro se stesso tirandosi due colpi nella testa che gli hanno cagionato la morte.

Si dice che causa di sì atroce delitto sia stato il rifiuto della madre dell'infelice fanciulla di accordargliela in moglie.

Inondazioni. — Leggesi nella Gazzetta Ferrarese del 4:

Il nostro corrispondente ci scrive da Bondeno in data d'oggi (4) ore 2 pom. le seguenti desolanti notizie:

Tutte le concepite speranze se ne sono andate. Da Piacenza, (ore 1 pom.) ci si notificava: Il Po domenica prossima scorsa, segnava metri 2,01; stamane è salito a metri 5,18; continua il tempo siccocale, ed il Ticino è in aumento.

A Stellata il Po ebbe un incremento di cinque centimetri per ora, dalle otto antimeridiane alle sette pomeridiane; alle otto era cresciuto nella misura di soli tre centimetri, e segnava metri 0,23 sotto il centogio di guardia.

I lavori della chiusa inferiore ci si dicono atterrati. Gli argini *Provido, del Campo, dei Mori, Burana e Cagnatto*, sono in diversi punti squarciati. Sono caduti i *Ponti dei Santi e della Redena*; tutt'oggi è piovuto, presentemente diluvia; e le acque (tolto il ritengo degli argini suindicati) torneranno ad invaderci con tutta celerità.

Il Panaro, da mezzogiorno alle otto pomeridiane, crebbe centimetri 42. Dalle otto alla nove aumento di 2 centimetri.

Abbiamo a lamentare la prima vittima dell'inondazione, nella persona del giornaliero Bergamini Antonio fu Luigi, di Scorticchio, d'anni 36. Egli stamattina alle 6 1/2, aggiravasi in battello per l'inondazione, assieme a Mazzoni Ferdinando di Tommaso, d'anni 27. Costoro conducevano il battello con una pertica, che loro spezzossi nel remare, e perduto l'equilibrio cadevano nell'acqua, in cui rimase affogato il Bergamini, riuscendo al Mazzoni di risalire nel battello.

Essendosi rotto il filo telegrafico fra Bondeno e Stellata, null'altro sappiamo da colà, senonchè alle ore 10 1/2 pomeridiane l'incremento orario del Po era di tre centimetri, e che segnava metri 0,17 sotto la guardia, essendone però il corso veloce ed agitato.

Alle ore 11 1/2 antimeridiane d'oggi (4) l'inondazione segna un aumento di 4 centimetri.

Il Panaro ha raggiunto lo zero dell'idrometro Bova alle 7 antim., con incremento di cent. 30 nell'ultima ora.

L'inondazione nel Bondesano si era già innalzata di cent. 13 e proseguiva a crescere di un centimetro all'ora.

È stata attivata la guardia su tutte le arginature.

Lo stesso giornale nelle sue ultime notizie scrive:

Po. Reno e Panaro sono in piena. Il Po questa mattina alle ore 10 segnava al Pontelagoscuro metri 0,61 sopra guardia, con aumento orario di centimetri 3.

Notizie da Pavia e da Sesto Calende segnalano piena anche nel tronco superiore del Po, e del Ticino.

Il Reno è andato in guardia la sera scorsa notte, e alle 9 antim. d'oggi era già salito a metri 1,47 sopra guardia all'idrometro di Cento e proseguiva a crescere.

Leggiamo nel Giornale di Udine, in data 4:

Il Tagliamento, a quanto ci è riferito minaccia gravi danni in varie località: in altre li ha già cagionati. A Madrisio tutti gli abitanti sono fuggiti per salvarsi dall'acqua uscita dall'alveo. Anche a Malafesta ci viene affermato che qualche proprietà limitrofa al Tagliamento ha subito gravissimi guasti. E la pioggia continua, e colla pioggia i lampi ed i tuoni, come se, al 4 dicembre, si fossi in primavera.

Il Corriere di Milano, 4, reca: Il Po cresce spaventevolmente: ieri sera, alle ore 6, all'idrometro della Becca, era a metri 5 1/8.

Alle bocche dell'argine Brondelli sfascio un'arginella costrutta provvisoriamente, con allagamento parziale del comprensorio tra la ferrovia e la strada provinciale di Mezzanacure.

L'allagazione continua rapida nelle campagne di Ostiglia: per salvare il paese di Revere fu ordinato dall'ingegnere Cavalletto l'atterramento delle case più esposte. Si hanno timori anche a S. Alberto ed a Brede.

Il Sezolo scrive: L'Olonia gonfiatasi per le recenti acque allagò le campagne circostanti. Le località più minacciate erano il Mulino del Maino ed i Cascinali di Brera e Vipere nei Corpi Santi, Porta Magenta. Oggi le acque erano in decrescenza.

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullettino del 4 dicembre 1872

NASCITE. — Maschi n. 1, femmine n. 0. — esposti. — Un maschio nato morto, femmine n. 2.

MATRIMONI CELEBRATI. — Schiavon Angelo di Natale, celibe, garzone caffettiere con Schiesaro Maria di Girolamo, nubile, sarta, entrambi di Padova.

MORTI. — Barbieri-Guerra Teresa fu Pietro, d'anni 87, industriale, di Padova, vedova.

— nella r. casa di pena. — Bisio Antonio di Giuseppe, d'anni 32, facchino, di Genova, celibe.

— nell'ospitale civile. — Martignon Gio. Maria fu Angelo, d'anni 67, fornaiere, di Chiesanuova, coniugato.

R. Osservatorio Astronomico di Padova.

6 dicembre

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Pad. ore 11 m. 51 s. 26,5

Tempo medio di Roma ore 11 m. 53. s. 53,6

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo,

e al m. 30,7 dal livello medio del mare.

4 dicembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° - mill.	741,3	742,3	746,2
Barometro anemogr.	+12,7	+13,6	+10,2
Term. del vap. aeq.	10,29	9,23	8,57
Umidità relativa	94	80	92
Direz. e forza del vento	NE 1 SO	3 SO	3 SO
Stato del cielo	nuv.	nuv.	nuv. ser.

Dal mezzodi del 4 al mezzodi del 5

Temperatura massima — 14,0

minima — 8,6

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 a. alle 9 p. del 3 — mill. 3,0

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4 dicembre

Presidenza BIANCHERI

(Estratto dal resoconto telegrafico della

Gazzetta d'Italia)

È in discussione il progetto legge d per « soppressione del pagamento delle imposte dirette in alcuni Comuni danneggiati dalle recenti inondazioni, e spesa straordinaria per riparazioni alle opere idrauliche. »

Seismit-Doda (relatore) legge la relazione presentata nella seduta di ieri, e che non potè essere stampata.

La Commissione propone che si lascino sospesi gli articoli 1° e 5° del progetto ministeriale ed alcune modificazioni ai rimanenti.

Presidente legge gli articoli del progetto, quale fu redatto dalla Commissione.

Sella (ministro delle finanze) associandosi alle idee espresse dal relatore fa osservare che oggi si tratta soltanto di autorizzare le spese necessarie; quanto ai ricorsi essi rimangono affatto impregiudicati.

Accetta la sospensione degli articoli primo e quinto proposta dalla Commissione.

Giani raccomanda l'esecuzione delle opere dirette a rendere attivi gli scoli, come nella provincia di Mantova.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) accetta questa raccomandazione.

Dopo alcune osservazioni degli onorevoli Gabelli e Rattazzi, la discussione generale è chiusa.

Si passa alla discussione degli articoli.

L'articolo primo del progetto della Commissione (corrispondente al secondo del progetto ministeriale) è il seguente:

« Art. 1.° È aumentata di altre lire 300.000 la somma stanziata al capitolo 14 del bilancio passivo del Ministero dell' interno, avente per titolo: *« Servizi vari di pubblica beneficenza. »*

Pissavini chiede spiegazioni sopra le distribuzioni dei sussidii.

Lanza (presidente del Consiglio) dichiara che quelli dati fino ad ora vennero distribuiti in seguito alle informazioni e proporzionalmente ai dati avuti dal Ministero dei lavori pubblici, e richiesti anche ai comuni.

Il 2° articolo che fissa a nove milioni le spese per le opere idrauliche è pure adottato.

ULTIME NOTIZIE

Un telegramma dell' Agenzia Stefani ci avverte che ieri (4) non ha potuto

aver luogo alla Camera la votazione a scrutinio segreto su quattro progetti di legge, per mancanza di numero dei presenti.

La votazione fu rinviata alla seduta d'oggi.

Secondo una lettera da Berlino del Daily Telegraph di Londra corrono voci inquietanti sulla salute di Bismark. Aggiunge quella lettera esser certo che il cancelliere dell'impero tedesco non potrà riprendere la direzione degli affari avanti la primavera.

Qualche giornale registra la voce che l'onor. Corte verrà nominato direttore generale delle armi al ministero della guerra.

Si crede che il bilancio attivo di prima previsione per l'anno 1873 si discuterà probabilmente alla Camera nella settimana ventura.

Padova, 5 dicembre 1872.

Le acque dei nostri fiumi continuano a matenersi gonfie, e pressochè allo stesso livello di ieri.

Togliamo dall' Adige di Verona del 4:

Il fiume Adige, che come ieri annunciavamo si era repentinamente gonfiato, continuò a crescere fino alle ore 11 di ieri sera; d'allora in poi incominciò ed ora continua a diminuire. Però lo scirocco persistente e le continue piogge non permettono di rimanere perfettamente tranquilli.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

VERSAILLES, 4. — L'Assemblea discute il bilancio senza incidenti. Thiers riceve numerosi indirizzi: le modificazioni ministeriali faransi dopo le elezioni degli uffici che avranno luogo domani.

BAJONA, 3 sera. — Una banda di 150 Carlotti armati entrò ieri in Ispagna.

MADRID, 4. — Un dispaccio dell'ambasciatore di Spagna a Parigi trasmissa al Re le felicitazioni di Thiers per la ricuperata salute. Thiers fa voti pel consolidamento della dinastia e per la tranquillità della Spagna.

BERLINO, 4. — L'attitudine di alcuni giornali prussiani è ostile a Thiers: la Gazzetta del Nord dice che questi giornali non esprimono i sentimenti del governo, il quale anzi rallegrasi della vittoria attuale del governo di Francia.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	4	5
Rendita italiana	75 80	75 62 1/2
Oro	22 29	22 27
Londra tre mesi	27 96	27 97
Francia	111 —	111 —
Prestito nazionale	78 50	78 50
Obbl. regia tabacchi	— —	— —
Azioni	981 —	976 —
Banca Nazionale	2870 —	2855 —
Azioni meridionali	482 —	482 —
Obbl.	— —	— —
Buoni	— —	555 —
Credito mobiliare	1408 —	1314 —
Banca Toscana	1972 —	1970 —
Berlino	3	4
Austriache	209 1/2	208 —
Lombarda	122 5/8	122 1/4
Mobiliare	208 3/4	208 —
Rendita italiana	65 3/8	65 1/8
Rendita austriaca	— —	— —

Barolomeo Moschin gerente-responsabile

MANCIA

Oggi alle ore 10 ant. si smarrì un plico di carte della fabbrica della Chiesa Parrocchiale di Rovolon.

Chi lo avvesse trovato e lo portasse all'economista della Chiesa degli Ognisanti di qui, riceverebbe la mancia di L. 2.

COMPAGNIA REALE

DELLE FERROVIE SARDE

EMISSIONE

di 40 mila obbligazioni (con diritto di Priorità) da lire sterline 20 pari a franchi 500 e lire ital. 600 in oro, e 40 mila Azioni di preferenza o privilegiate da lire sterline 10 pari a franchi 250 e lire italiane 250 in oro.

Nei giorni 12, 13 e 14 del corrente mese di dicembre sarà aperta la sottoscrizione.

Il programma che sarà pubblicato prossimamente si troverà presso i principali Banchieri d'Italia.

1-362

A sensi degli art. 161 e 162 del codice di commercio e dell'art. 3 del R. Decreto 30 dicembre 1868 n. 2797, si pubblica il seguente

AVVISO

Con istromento 27 agosto 1872 n. 10073 e 28 settembre 1872 n. 11009, rogati dal notaio qui residente dott. Luigi Rasi venne costituita una società anonima per azioni sotto la denominazione

Banca Unione di Cambio-Valute in Padova

Lo scopo della società è quello:

a) di scontare e riscattare cambiali ed altri receipt all'ordine a scadenza non più lunga di sei mesi per l'interno e di tre mesi per l'estero, purché muniti almeno di due firmi. Un deposito di cui alla lettera c potrà servire di surroga alla seconda firma;

b) di scontare e riscattare buoni del tesoro e cedole del debito pubblico dello Stato;

c) di fare anticipazioni sopra depositi a pegno di fondi pubblici, di valori industriali, obbligazioni e prestiti di Consorzi, Comuni e Provincie, nonché sopra pegni, facilmente realizzabili, di prodotti agrari depositati nei magazzini generali o presso persone notoriamente solvibili e responsabili;

d) di partecipare a società per azioni d'industria e di credito che si costituissero nel regno;

e) di risovere denaro in deposito ed aprire conti correnti con o senza interessi;

f) di assumere e fare il servizio di cassa per conto tanto di pubblici stabilimenti, quanto di privati. Questo servizio sarà fatto gratuitamente alle Società operanti e cooperative;

g) di emettere e negoziare azioni ed obbligazioni per conto dei Municipi ed di Società legalmente costituite;

h) di fare per conto dei terzi ogni operazione bancaria di incassi e pagamenti, e sopra le somme e valori incassati o depositati;

i) di eseguire verso cauzione commissioni anche fuori del ramo bancario;

j) di scontare ai proprietari le merci di locazione con solida garanzia e subentrando nei loro diritti;

k) di tenere in custodia per conto di terzi titoli di credito, denaro ed oggetti preziosi, verso un compenso da determinarsi;

l) di fare qualunque altra operazione occorrente al pieno compimento di quelle suddette, e che dal Consiglio d'Amministrazione fosse ritenuta vantaggiosa all'interesse sociale.

La società è amministrata da un Consiglio composto di sette membri scelti fra gli azionisti in qualità di mandatari temporanei e revocabili.

Il primo Consiglio di Amministrazione è composto dei signori Rizzetti Francesco presidente, Ganeva Giovanni, Graesan Giovanni, Leoni Ettore, Negrelli Pietro, Prodociami sante, Vason Carlo.

Il Presidente del Consiglio, o chi ne fa le veci rappresenta in giudizio e fuori la Società, e rilascia le occorrenti procure controfirmate da un altro consigliere di amministrazione. Per la validità degli atti e dei contratti nei rapporti coi terzi è necessaria la firma del Presidente del Consiglio e di un Consigliere oppure di due Consiglieri.

La Società fu autorizzata e lo Statuto ne fu approvato col R. Decreto 15 ottobre 1872 n. 443 ser. e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 30 novembre 1872.

Il capitale sociale è fissato in italiane lire 600,000 diviso in 1200 azioni di lire 500 ciascuna; fu per intero sottoscritto all'atto della costituzione della Società, e venne versato il primo decimo a termini del vigente codice commerciale. Le azioni sono al portatore e vengono rilasciate dopo il pagamento dei primi cinque decimi; in pendenza dell'emissione delle azioni vengono rilasciati dei certificati provvisori nominativi.

La durata della società è di vent'anni decorrenti dal giorno dell'approvazione governativa ossia dal 15 ottobre 1872 e finisce quindi nel 15 ottobre 1892 salvo il disposto dell'art. 142 del codice di commercio, essa potrà essere prorogata dall'assenso governativo.

Padova addì 4 dicembre 1872.

Francesco Rizzetti Presidente del Consiglio d'Amministrazione

ETTORE LEONI CONSIGLIERE D'AMMINISTRAZIONE 1-85

Estratto di Bando Venale

Si fa noto che per effetto di offerenti nelle vendite 5 e 26 novembre 1872 non è seguita la vendita autorizzata dal trib. di Padova colla sentenza 8 giugno 1872 dietro domanda del conte Luigi cav. Camerini rappresentato dall'avv. Alfredo Cervini ai danni dell'ospedale civ. di Conselve del fabbricato ad uso di ospedale con terreno annesso posto nel comune di Conselve al mappale n. 1015 per pertiche cens. 4,20 colla rend. cens. di austriache lire 31,25 stimato lire 4450,75.

Chè quindi colla sentenza 26 novembre 1872 del trib. di Padova fu ordinata la rinnovazione dell'incanto col ribasso di due decimi sul prezzo di stima, cioè per lire 36005,12 nella udienza del trib. stesso 16 dicembre 1872 ore 12 mer. in un lotto solo sotto le condizioni indicate nel bando venale stampato e depositato nella cancelleria del trib. di Padova.

1-861 ALFREDO CERVINI avv. proc.

AVVISO

Io sottoscritto Federico Frigo ed Aurelio Beretta residenti in Padova, a termini dell'art. 161 del codice di commercio rendono noto che con istromento 21 settembre 1872 atti Bona n. 5308, debitamente registrato, hanno formato una Società con negozio in Padova per lo smercio all'ingrosso ed al minuto di effetti di Chinezaglia per la durata del 1 ottobre 1872 a 1 ottobre 1882 sotto la ditta Frigo e Beretta, e con facoltà in ognuno di essi soci di firmare per la ditta medesima.

FRIGO FEDERICO AURELIO BERETTA

2 855

« È facile evitare il surrogati velenosi, i fabbricanti di questi essendo obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA DU BARRY. Non accettare scatolette né tavolette senza la nostra firma sopra il sigillo: « Barry du Barry e Comp. London »

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI

SENZA MEDICINE E SENZA SPESE mediante la deliziosa farina igienica, la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

AVVISO IMPORTANTE Da oggi in poi un solo minuto di cottura sarà bastante per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina.

Le scatolette di questa Revalenta sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la Revalenta cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

La torrefazione della Revalenta ne migliora considerabilmente il sapore, ed ha il vantaggio di risparmiare tempo e fatica per cuocerla.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità pituita, emigrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (con sunzione), pneumonia eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestrua, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per i fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 30 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 75,000 guarigioni

Cura n° 75,814 Bra, 25 febbraio 1872. Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

Cura n° 63,184 Prunetto (circond. di Mondovì), 24 ottobre 1868. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio leggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CESTELLI, laureato in teologia, arciprete di Prunetto, Parigi, 17 aprile 1862.

Signora — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, ormai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta le si conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Cura n° 71,160. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme, tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

Piaceo (Sicilia), 6 marzo 1871. (ATANASIO LA BARBERA).

Da più di quattro anni mi trovavo afflitta da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del ricupero della mia salute.

Tutte le cure prescrittami dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a viemaggiamento, guastarmi lo stomaco ed avvicinarli alla tomba. Quando per ultimo esperimento, avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perdita salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime Revalenta Arabica, e ringrazio Dio d'avermiela suggerita.

Prezzi: La scatolette di latte del peso di 1/4 di chil. fr. 2,50; 1/2 chil. fr. 4,50; 1 chil. fr. 8,50; 2 chil. fr. 17,50; 6 chil. fr. 56; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionato i BISCOTTI DI REVALENTA.

Detti Biscotti si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza e viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbri, o cattivo gusto al palato levandosi il catino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcoliche, o dopo l'uso del tabacco dal fumo.

Avegliano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e solezza di carni, fortificando le persone le più indebolite.

In Scatolette di 1 libbra inglese L. 4,50

La Revalenta al Cioccolato

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 29 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.

Cura n° 70,406. Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffre per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato.

Cura n° 63,715. Signore — Mia figlia che soffreva eccessivamente, non poteva più né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, solezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Prezzi: In Polvere: scatolette di latte per 12 tazze f. 2,50; per 24 fr. 4,50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17,50. In Tavolette: per 12 tazze fr. 2,50; per 24 fr. 4,50; per 48 fr. 8.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale

Deposito Principale: Barry du Barry e Comp. 2, via Oporto, Torino.

Rivenditori: a PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Giulio Viviani, farmacia dei Due Cervi; Cavazzani, farmacia.

PORDENONE, Roviglio; farm. Varascini. — PORTOGUARO, A. Malipieri, farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farmacia. — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filippuzzi; Comessatti. — VENEZIA, Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancellotti; Bellinato; A. Longega. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frizzi; Cos. Beggiano. — VICENZA, Luigi — ginalo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm. — BASSANO, Luigi Fabris di Baldassare. — FELTRE, Nicolò Dall'Ormi. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. Beolo. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti.

SCIROPPO DEPURATIVO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE al Ioduro di Potassio. DI J.-P. LAROCHE, FARMACISTA A PARIGI. L'Ioduro di Potassio è un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrire alcun sconcerto e la integrità della funzione è garantita. La sua dose massima permessa ai Medici d'appropriate l'uso ai diversi temperamenti, nelle Affezioni scrofalose, tubercolose, cancerose, sifilitiche secondarie e terziarie, non che reumatiche, per i quali egli è il più sicuro specifico. Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROCHE 1° 2, rue des Lions-St-Paul, Paris. Depositi in Padova: Coracello e Roberti.

Alla Tipografia Editrice F. Sacchetto trovansi vendibile EL LIBRETO DELA CASSA DE RISPARMIO, del cav. P. FERRARI - Cent. 75

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Systema adottato dal 1851 nei Sillconii di Europa. (Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zritschrift di Wurzburg 16 Agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Presso il chimico O. GALLEANI Via Meravigli, Farmacista 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come la Gonorrea, Blenorragia, Leucorrea, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariatissimi rimedi come a queste. Ogni 4° pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici e tutti secondo essi infallibili; ma nessuno può presentare attestati sul soggetto della pratica, come per queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici ed a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlare; generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stitico di Gonorrea si presenta pur esso, cioè, sicché si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso, gonorrico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blenorrea aumenta; e decedente. Avvi però un altro stadio che è quello Cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedi, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche Goccia militare. Catarro uretrale cronico, perlopiù cronico, Blenorrea.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste Pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendosi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i ristricimenti uretrali, difficoltà nell'orinare senza l'uso delle candelle, o minugie, ingorghi emorroidari della vescica, si nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe; come pure nella Rapella, che dopo l'uso di 3 scatolette di queste Pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella Gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzo giorno, dopo 3 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella Gonorrea cronica, nei stringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidari della vescica, contro la Leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle succennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia stessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NE Guardarsi dalle continue imitazioni. I nostri medici con tre scatolette guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisogandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2,40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorriche. — L. 2,50 per la Francia; L. 2,50 per l'Inghilterra L. 2,45 per Belgio; L. 3,48 per gli stati Uniti d'America.

ACQUA SEDATIVA O. GALLEANI

Usasi questo liquido durante le gonorree, sì per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno come pure per iniezione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa inflare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini, e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, o molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale Una lira e cent. 10 alla Botiglia, da allungarsi in un litro d'acqua mediante un vaglia postale di L. 1,50 si spedisce franca di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamento, attestati Medici e richieste ne avremmo a copiare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compilate anche dal profano alla scienza.

I. Stadio infiammatorio. — Lettera del professor A. WILKE di Stutgarda 15 Ottobre 1868.

Ho usato le vostre Pillole antigonorriche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato; meno in uno studente, che era affetto da Gonorrea recente innestata sovra una Cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 18 giorni più che negli altri casi, ecc.

A. WILKE.

II. Stadio — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decocti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.

L'infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima: ma appena prese 6 delle vostre Pillole nella 2° giornata andò diminuendo, cioè, ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatolette per l'uso di questo Comune.

Dott. Francesco Gamb., Medico condotto a Bassano, Orleano, 18 Maggio 1869.

Gocciola Cronica. — Sopra 24 individui affetti da Goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Bismutto; i 12 curati colle vostre Pillole sono di gli tutti ritornati ai loro corpi, completamente guariti; degli altri, 3 soltanto guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio se non che quello delle cifre sussepolte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedi per le leggi vigenti, ed immorale è volere eludera la legge: lascio fare a voi, ecc.

Dott. G. Lafarge, Medico divisionale ad Orleano.

Pregiatissimo signor Dott. O. Galleani, Napoli, 14 Aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e soffrendo per stringimenti per vecchie affezioni ho ricorso ai medici di qui, or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelinck, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che dovevo mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o Candelle. Lessi sul Pungolo di costì l'annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla Farmacia L. Scarpetti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo miingo un poco stentamente: ancora ma senza dolori e tutte le volte che ne ho voglia: sono ringato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro: A. Del Greco.

Pregiatissimo sig. Galleani, Livorno, 27 Settembre 1869.

Fiori Bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le specificità che escono dalla sua Farmacia hanvi le Pillole antigonorriche, che Ella dice utili contro i Fiori bianchi; volli provarle su me, stesca che da molti anni ero scettica da quest'incerto e non ottenni un effetto mirabile, estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutti se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza Sciroso e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue specificità desidererei ch' Ella le spedisse a me direttamente dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unico il mio indirizzo e sono sua devotissima serva G. De R., Levatrice approvata.

P.S. Sono soddisfattissima della sua polvere di fiori di Riso, eccellente per bambini, invece della Cipria del Commercio, che spesse volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riuscire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso, rende molto morbida la pelle; distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è poi conveniente anche per il prezzo; cioè, conviene anche per le toilette delle signore, poiché la pelle diventa bianca e morbida. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

NE. Per coloro che non sono dell'arte, hanvi unita una chiara istruzione e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia non che per corrispondenza con risposta affrettata.

Si vende alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Boggiano, Viviani, Pettio, Gasparini, il magazzino di droghe Pianeri e Mauro, all'Antonoro e da Ferdinando Roberti — Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagno e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Fagnoli — Badia, alla farmacia Bisaglia — In Este, Evangelista Negri e nelle principali farmacie del Veneto.

Padova, Prem. Tip. F. Sacchetto.